Oggi a Civitanova

Manifestazione con Ingrao e Petruccioli

Questa mattina migliaia di lavoratori marchigiani affluiranno a Civitanova Marche per partecipare alla manifestazione regionale operaia indetta dal nostro partito e dalla FGCI. La manifestazione si svolgerà al cine-teatro Rossini ove, nell'attesa dell'arrivo dei vari gruppi di lavoratori, giovani anconitani si esibiranno nella interpretazione di canti del lavoro.

Poi inizieranno gli interventi sulla condizione operaia, quindi prenderà la parola il compagno Claudio Petruccioli, segretario nazionale della FGCI. Concluderà il compagno on. Pietro Ingrao. Infine, si formerà un corteo che sfilerà per le principali vie di Civitanova Marche.

Il convegno dei sindaci

I compiti dei Comuni

SI GIUNGERA' alla formazione di una Comunità a Consorzio fra i Comuni del comprensorio calzaturiero marchigiano? L'idea è nell'aria da parecchio tempo, ma il primo passo concreto per attuarla è stato compiuto a Civitanova nel corso di un incontro fra i sindaci del comprensorio calzaturiero. L'incontro è stato promosso dall'Amministrazione comunale civitanovese. Vi hanno partecipato, oltre che quelli di Civitanova, i rappresentanti comunali di Porto S. Elpidio, S. Elpidio a Mare, Corridonia, Montecosaro, Torre San Patrizio, Morrovalle. Altri hanno inviato la loro adesione. L'incontro voleva essere un primo scambio di pareri. Così è stato. I presenti hanno deciso di riconvocarsi per il 22 di questo mese. Importante è che l'idea dell'attuazione della Comunità sia stata da tutti accettata in linea di massima. Il 22 si pensa di dare incarico ad una commissione per redigere lo statuto della Comunità. L'iniziativa va sottolineata e c'è da sperare che arrivi felicemente in porto. Si giungerebbe, infatti, a realizzare un primo, importante strumento di coordinamento e controllo del settore finora vissuto veramente allo *stato brado*.

Oggi l'industria calzaturiera impiega — fra lavoranti in fabbrica e quelli a domicilio — circa 30 mila operai. Un'occupazione che, per quanto concerne il settore, va molto al di sopra della media nazionale e che pertanto caratterizza le Marche. Purtroppo, nella regione il settore presenta altri elementi di caratterizzazione: la sua dispersione in una miriade di piccole aziende del tutto slegate — anzi concorrenziali — fra di loro; i mali irrisolti di una convulsa espansione: moltissime aziende vivono alla giornata, la conoscenza dei mercati spesso è molto approssimativa, manca una politica di settore in fatto di indirizzi, strutture e infrastrutture necessarie.

SONO DEFICIENZE che *costano*: finora questi costi sono stati riversati per gran parte sui lavoratori con il sottosalario, la violazione delle leggi sull'apprendistato, l'evasione ai contributi previdenziali ed assistenziali. Il senso di provvisorietà del settore è rimarcato da vastissime lacune nella qualificazione professionale, nei trasporti, negli insediamenti (casa, asili, servizi sociali, ecc.) nell'organizzazione del tempo libero.

Una situazione che non può ancora reggere a lungo. Intanto non lo permettono i lavoratori. La giovane classe operaia calzaturiera si matura, si organizza, conduce le sue compatte battaglie sindacali e politiche. Anche gli organi di controllo dello Stato, dietro la crescente denuncia dei lavoratori e delle loro organizzazioni, si muovono e scoraggiano le evasioni più clamorose alle leggi sul lavoro. Insomma, con lo evolversi della condizione operaia prima o poi verrà a cadere uno dei cardini di esistenza dell'industria calzaturiera così com'è oggi strutturata.

Davanti a questa prospettiva acquista un significato immediato l'iniziativa dei Comuni del comprensorio calzaturiero. Nell'incontro dei sindaci — la relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Ciavattini, assessore alle attività economiche del Comune di Civitanova Marche — sono stati delineati i compiti della progettata comunità: anzitutto un'indagine socio-economica come base per la elaborazione di un piano di sviluppo comprensoriale. Un piano che prevede la creazione di strumenti atti a favorire uno sviluppo equilibrato, un nuovo corso del settore calzaturiero, che garantisca una ordinata espansione urbanistica, che comprenda anche direttive di sviluppo per l'agricoltura ed il turismo, e che proponga una adeguata rete di servizi sociali.

CON QUESTO i Comuni non intendono ovviamente sostituirsi agli imprenditori. Però sanno quale determinante componente per l'economia delle loro zone sia l'industria calzaturiera e pertanto intervengono per contribuire a dare al settore una stabilità, un suo volto definito. Ecco un esempio pratico: i Comuni sono favorevoli ad una sostanziale modifica delle funzioni dell'Ente Mostra di Civitanova Marche. L'Ente vive solo per tenere aperta un'esposizione annuale. Si propone che ad esso siano affidati compiti di ricerca e studio del mercato, di assistenza e tutela della produzione all'estero, ecc. Insomma, si propone di fare dell'Ente uno strumento della Comunità di comprensorio ed al servizio dell'economia locale.

A qualcuno non può garbare troppo la linea d'intervento che i Comuni della zona calzaturiera stanno definendo. Ciò in nome di superate teoraie liberistiche e soprattutto di interessi e pseudo prerogative di classe. Si deve, però, tener conto che dietro al gruppo degli imprenditori vi sono oltre 30 mila operai occupati nel settore e che c'è in ballo l'economia di due provincie. Sono fattori questi che nessun Comune — che non voglia limitarsi a svolgere funzioni di ufficio anagrafico — può ignorare.

w. m.

Alla libera Università di Urbino

I professori agli studenti: «Si deve lavorare insieme»

I gruppi di studio della facoltà di Economia e commercio di Ancona hanno definito le proposte da presentare ai docenti Si attende la risposta dei professori

ANCONA, 9.

Questa mattina gli studenti della facoltà di economia e commercio occupata hanno tenuto un'assemblea. Ecco le decisioni in serata le apposite commissioni di studio, formate nei giorni scorsi, presenteranno al corpo dei docenti documenti inerenti le richieste e le convinzioni degli studenti sull'attività universitaria. Contemporaneamente alla presentazione dei documenti — pertanto stasera o anche nella giornata di domani — gli studenti usciranno dalla facoltà ponendo termine all'occupazione. Poi si attenderà la risposta dei professori.

A Urbino continua lo stato di agitazione degli studenti ai quali diversi gruppi sono impegnati nella elaborazione di documenti che riassumeranno e puntualizzeranno i motivi della battaglia degli universitari.

Dal canto loro i professori dell'Università di Urbino hanno approvato il seguente documento:

«I sottoscritti docenti dell'Università Libera di Urbino, fra quanti si sono riuniti in assemblea in seguito a convocazione del Rettore il giorno 7 marzo 1968 per discutere i problemi della Università dichiarano di concordare su quanto segue:

Le agitazioni studentesche attualmente in corso in molti atenei italiani traggono la loro origine e hanno le loro ragioni oggettive in una situazione di crisi profonda della Università non solo nelle sue strutture interne ma anche nella sua collocazione nel quadro più vasto dello sviluppo generale del Paese.

La vastità dei problemi è sufficiente, a giudizio dei firmatari, per conferire piena motivazione alle attuali forme di agitazione studentesca. Ma essa è sufficiente altresì a motivare (per ipotesi anche se non vi fossero state le agitazioni studentesche a renderle di più immediata evidenza) una responsabile presa di posizione di docenti che ritengono di non poter più oltre restare indifferenti di fronte a questo stato di cose.

Essi esprimono pertanto la loro più ferma condanna dell'atteggiamento irresponsabile assunto da quelle autorità accademiche che hanno dimostrato la loro totale incapacità a reggere le sorte degli Atenei negli attuali frangenti invocando, con il pieno appoggio del Governo, la violenta azione repressiva delle forze di polizia, non giustificabile in alcun modo, contro il movimento studentesco. Un avvio a un proficuo incontro con gli studenti passa attraverso il riconoscimento pieno del diritto allo studio e cioè attraverso una responsabile risposta ai problemi aperti da una Università di massa.

Come primo atto di questa assunzione di responsabilità, i docenti firmatari ritengono di dover esprimere la loro volontà di contribuire alla costituzione, con gli studenti, di una sede in cui si giunga a decisioni comuni sui problemi dell'Università e si concordino le possibili soluzioni e relative sprimentazioni che con pieno impegno degli aderenti e con autonoma capacità di attuazione rispetto agli organi ufficiali del governo accademico, costituisca il luogo appropriato di un proficuo lavoro senza preclusioni di carattere burocratico e settoriale.

Quanto agli attuali organi del governo universitario, risulta ormai indilazionabile che sia responsabilmente pronunciata ai vari livelli (di corso, Facoltà, Senato, Consigli di Amministrazione) una reale disponibilità di questi organi a sperimentare, previa discussione con gli studenti, tutte le forme che possono avviare a risultati concreti l'incontro degli studenti e dei docenti»

Il documento è stato firmato dai professori. Antonino Curri, Luciano Codignola, Carmelo La Corte, Emilia Giancotti, Anna Maria Battista, Mario Miegge, Mara Muscetta, Enzo Santarelli, Livio Sichirollo, Giuseppe Paioni Paolo Fabbri, Bruno Gentili, Aldo Fabi, Francesco M Cecchini, Pier Franco Taboni, Giorgio Baratta, Alessandro Mighazza Franca De Marini, Gilberto Lozzi, Dario Sabatucci, Enzo Cecchini, Maria Rosa Saurin, Ursula Vogt, Marta Bruscia, Francesco Binni, Domenico Losurdo, Mariangelo Massi, Pasquale Salvucci, Nicola De Sanctis, Giorgio Fua, Giuseppe Orlando, Ciara Viola, Francesco Margiotta Broglio, Sabino Cassese, Donatello Serrani, Rosario Assunto, Paola Angeli Bernardini, Alessandro De Giovanni Pizzorno, Giordano Sivini, Giuliano Conti, Ghino Ghinassi, Giovanni Palmerio, Bernardo Secchi, Guido M. Rey, Lorenzo Bianchi, Ornello Vitali, Franco Reviglio, Cesare Questa, Roberto Ruozi, Giorgio Ghezzi, Mario Petrucciani, Mauro Braccini, Luigi Meschieri, Carlo Bo.

Inoltre una parte dei firmatari ritiene che intanto debba farsi luogo alla applicazione effettiva degli artt. 3, 6 e 13 dello Statuto della Università di Urbino relativi alla composizione dei Consigli di Facoltà ed alla elezione dei Presidi e del Rettore, e cioè richiede la presenza dei professori incaricati ed altresì la partecipazione ai Consigli di Facoltà di una rappresentanza di assistenti, borsisti e studenti. Ritiene, inoltre, che debba essere data pubblicità a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Senato accademico, alle quali dovrà essere invitata una rappresentanza dei docenti e degli studenti in funzione consultiva; — che debba essere effettuata la pubblicazione annuale dei bilanci dell'Università, articolari per Facoltà; — che gli ordinamenti didattici debbano essere ristrutturati allo scopo di

— sviluppare forme di insegnamento attivo e collettivo;
— assicurare lo sviluppo delle parti opzionali dei programmi;
— introdurre nuove forme di valutazione e di autovalutazione per eliminare gli inconvenienti delle attuali prove di esame.

Infine, in attesa di mutamenti legislativi che risolvano radicalmente il problema degli studenti-lavoratori, chiede la sperimentazione di tutte quelle formule organizzative — corsi serali, gruppi di studio decentrati, ecc — che permettano un inserimento di questa categoria di studenti nella Università. Circa la rappresentanza degli studenti, si ritiene che il problema debba essere risolto in modo autonomo dal movimento studentesco.

Hanno sottoscritto questo secondo documento i professori:

Enzo Santarelli, Giuseppe Paioni, Livio Sichirollo, Paolo Fabbri, Mara Muscetta, Clara Viola, Sabino Cassese, Giorgio Fua, Ornello Vitali, Lorenzo Bianchi, Giuseppe Orlando, Guido M. Rey Rosario Assunto, Alessandro Migliazza, Roberto Ruozi, Franco Reviglio, Bernardo Secchi, Antonino Curri, Donatello Serrani, Ghino Ghinassi Mauro Braccini, Dario Sabbatucci, Bruno Gentili, Cesare Questa, Mario Rosa Saurin, Ursula Vogt, Marta Bruscia, Giovanni Palmerio, Alessandro De Giovanni Pizzorno, Franca De Marini, Gilberto Lozzi, Francesco Binni, Giorgio Ghezzi, Giuliano Conti, Francesco Margiotta Broglio, Mario Petrucciani, Maurizio Sette

Universitari di Ancona nella facoltà occupata

Il cartello lasciato dai teppisti fascisti

TERNI: parlano i protagonisti della giornata di lotta per le pensioni

«Duemila lire in più al mese non risolvono i nostri problemi»

Uno dei cartelli portati dai lavoratori durante lo sciopero a Terni

Dalla nostra redazione

TERNI, 9

In piazza Valnerina, dove un tempo arrivava il loro tram, che li caricava, per portarli in fabbrica, i pensionati si sono incontrati con la nuova leva operaia, con gli operai più maturi, che hanno risposto all'appello della CGIL. Hanno scioperato anche quelli della Cisl e della UIL, anche se le loro organizzazioni nazionali e provinciali hanno detto «sì» all'accordo sulle pensioni, ma gli operai dell'Acciaieria hanno risposto all'appello della CGIL ed alla posizione assunta dalla Commissione interna unitariamente con la richiesta avanzata dai sindacati perché prendessero iniziativa per una vera riforma. Questo ci dice Alfio Paccara membro della Commissione interna dell'Acciaieria. Si distribuiscono intanto i cartelli, prima di prendere la marcia, in corteo per le vie del centro cittadino: «Datemelo a me quel cartello e tenga qui la televisione che gliela faccio sapere io a Moro» grida un anziano lavoratore col minimo di pensione a 15 mila lire. Ed ecco una vecchietta che si fa avanti, si chiama Eliana Carabella «Ho 74 anni e mi danno 19 mila lire di pensione. Ho lavorato trentatre anni da Centurini. Andavo a lavorare sui telai a filare la juta. Facevo a piedi la strada da Collescipoli dieci chilometri al giorno. E mi danno il minimo. Pago cinquemila di affitto poi il gas, la luce. Devo rinunciare a tutto. Che ci faccio con due mila lire di aumento?». Siamo stretti in una morsa e gente che a questo punto vuole dire la sua.

Piero Sistarelli «Ho 62 anni e devo lavorare come bracciante. Ho il minimo di pensione 15 mila lire. Ecco perché devo andare a zappare i campi per mangiare. Dovrò lavorare fino alla morte per vivere» «Io prendo 25 mila lire con gli assegni della moglie e dei due figli — ci dice Emiliano Valella — E ho lavorato da quando ero ragazzo ora ho 65 anni» E tu quanto prendi di pensione? «Ci vado con l'autotreno a riscuotere la pensione — ci risponde ironicamente Turino Santi — Pago 12 mila lire di affitto e prendo 19 mila lire di pensione. Con le altre sette mila ci si compra appena il sigaro ed un quartino di vino». Ed ecco un altro «mi chiamo Prospero Mattioli, ho lavorato un quarto di secolo e prendo trenta mila lire di pensione. Con due mila lire di aumento ho la vecchiaia tranquilla» «Ed io ho la pensione di 19 mila e cinquecento lire: io non posso mica aspettare questa programmazione che dice la televisione» soggiunge Castegna Proietti.

Ed ecco che il corteo si muove, per via Mazzini e veniamo a trovarci tra un capannello di operai dell'Acciaieria. Non discutono dell'aumento ma della diminuzione delle pensioni. Come? «Sì — ci dice Galeazzi — a noi e siamo un centinaio alla Acciaieria, che abbiamo lavorato da oltre 35 anni il governo ha proposto di toglierci la pensione di anzianità. Ho lavorato dal '24 per «maturare» questo diritto alla pensione» Aldo Battistoni, altro operaio dell'Acciaieria continua il discorso di Galeazzi «Saremmo dei privilegiati, perché prendiamo la pensione di anzianità. Ma i privilegiati sono coloro che per 35 anni ci hanno spremuto»

«Io vado in pensione a maggio — ci dice commosso Armando Fiorini operaio dell'Acciaieria — che me ne faccio delle promesse del governo e che rappresenta questa programmazione? Dicono che la proposta di agganciare la pensione all'80% del salario si realizzerà nel futuro. Ma per me il futuro è cominciato questa primavera»

Se c'è una categoria che ha bisogno di una radicale riforma del sistema di assistenza e di previdenza è la nostra, dei lavoratori edili — ce ne parla Tristano Ferri — Ecco perché nel mio cantiere dell'Italstrade ed in tutti i cantieri edili si è risposto all'appello della CGIL» Abbiamo percorso controsenso anche corso Tacito siamo giunti in piazza della Repubblica comincia il comizio del segretario della Camera del lavoro Bartolini e noi interrompiamo i discorsi con questi lavoratori che sono stati i protagonisti di questa meravigliosa giornata di lotta.

Alberto Provantini

All'Istituto tecnico di Terni

Sanzioni disciplinari per gli studenti che hanno scioperato

Dalla nostra redazione

TERNI, 9

Gli studenti che scioperano «fanno violenza alla istituzione scolastica» per ciò «non sarà possibile non provvedere alla applicazione di adeguati provvedimenti disciplinari per i principali reponsabili della astensione collettiva che è disdicevole al decoro dell'istituzione scolastica»: queste le parole scritte dal preside dell'Istituto tecnico per ragionieri e geometri, ai genitori di quei duecento ragazzi che scioperano da un settimana, perché non vogliono che la scuola sia una caserma.

Questo prof Alfredo Martini ha scritto la lettera in «punta di... piedi» ungendo la penna nel velenoso calamaio di regime che il ministro Gui usa proprio in questi giorni per vergare il placet a quel rettore che chiama la polizia ad occupare le Facoltà o per sospendere quel preside che si rifiuta di far entrare la celere nelle università, di divenire come quell'aguzzino che chiama in fabbrica il poliziotto per fare la serrata, contro gli operai in lotta.

È l'assurdo della posizione di questo preside non è pertanto in questa lettera ma il suo silenzio nel corso dello sciopero. Vogliamo ricordare che questi ragazzi di 15-16 anni hanno dato un esempio di serietà, di senso di responsabilità e certo, anche di disciplina, di autonomia, di forza dirigente, nel momento in cui sono scesi in sciopero e hanno pretestato dinanzi al Provveditorato perché erano stanchi delle promesse, delle chiacchiere, e di frequentare le lezioni di pomeriggio.

Ma il preside Martini, ed il vice preside prof Bartolocci — questo bell'esemplare di democratico, o meglio di socialdemocratico — non hanno dato una risposta concreta ai problemi sollevati, non hanno cercato e trovato un dialogo con gli studenti. E gli studenti hanno giustamente protestato.

Ma guai a chi protesta: in fabbrica c'è il licenziamento o la multa e per gli organizzatori dello sciopero c'è anche il Sifar; a scuola c'è il ministro di Martini e Bartolocci che colpiranno i «principali responsabili» dello sciopero.

Ecco l'esempio di educazione democratica che questi presidi danno ai ragazzi per fortuna nostra e della democrazia, questi ragazzi a 15 anni si ribellano già a questi presidi ed a questi metodi.

a. p

Incontro tra «Terni» sindacati e Intersind

TERNI, 9

Un primo incontro tra sindacati Intersind e «Terni» è stato fissato per il 14 marzo: all'ordine del giorno figurano le rivendicazioni oggetto della trattativa tra Commissione interna dell'Acciaieria e «Terni», interrotte per le posizioni assunte da quest'ultima. La Commissione interna aveva rimesso la trattativa ed ogni decisione di lotta ai sindacati Organici, quarta squadra, ferie, festività, condizione dell'ambiente di lavoro: questi i problemi al centro della trattativa.

Contributi alle riviste

PERUGIA, 9

La Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro dell'Industria e del Commercio e sentito l'Ente nazionale per la cellulosa e la carta, comunica che per concorrere ai contributi destinati alle riviste di elevato valore culturale stampate in fogli per gli anni 1966 e 1967, i direttori responsabili e gli editori, congiuntamente, dovranno rimettere alla Presidenza stessa — Commissione per i contributi alle riviste di elevato valore culturale, via Po 14 — entro il 31 marzo 1968 —, la seguente documentazione: 1) questionario compilato in duplice copia; 2) annate complete 1966 e 1967; 3) per le riviste che concorrono ai contributi per la prima volta, certificato di registrazione presso il competente Tribunale, ai sensi dell'art 5 della legge 8 2-1948 n 47.

Allo scopo di evitare dispersioni, si raccomanda agli interessati di ripetere l'indirizzo nell'interno del plico quando questo contenga soltanto l'annata senza il questionario. Per ulteriori chiarimenti, gli eventuali interessati potranno rivolgersi alla Prefettura - Ufficio di gabinetto - Perugia

Decine di comizi del PCI in tutta l'Umbria

TERNI, 9

Trenta comizi del PCI sono in programma per la settimana che va da domenica 10 al 17 marzo in tutti i centri della provincia e del Comune di Terni.

«L'Umbria accusa il Governo di centrosinistra: scade una legislatura di promesse non mantenute dal Governo e cinque anni di fatti gravi per l'Umbria: emigrazione, disoccupazione, pensioni di fame, bassi salari, mancate riforme. Le proposte dei comunisti per la rinascita umbra, per lo sviluppo economico per la democrazia nel nostro paese e la pace nel Viet Nam». Questi i temi dei comizi.

Si sono svolti con successo già tre di questi comizi, ad Amelia con Guidi, a Sangemini con Maschiella, a Otricoli con Secci

Questi i comizi di domenica 10:

Fabro Scalo, ore 11, Guidi;
Acquasparta, ore 11, Carnieri;
Montecchio, ore 16, Secci;
Arrone, ore 16,30, Provantini;
Orvieto Scalo, ore 16, Guidi;
Casteldell'Aquila, ore 16, Carnieri;
Morrano, O. Rossi.

Dopo mesi di assoluta paralisi della sua attività

ISSEM: convocato per martedì il Consiglio di amministrazione

ANCONA, 9

Finalmente il Consiglio di amministrazione dell'ISSEM è stato convocato. La riunione avrà luogo martedì prossimo. All'ordine del giorno le comunicazioni del presidente Nepi sull'eventuale nuova strutturazione dell'Istituto con l'entrata delle Camere di Commercio «ordinata» da circolare ministeriale. Si dovrà vedere se le modifiche che salvaguarderanno e fino a che punto la struttura democratica, l'autonomia, gli orientamenti dell'ISSEM. Si tratta di un punto fondamentale. Vi sono forze nelle Camere di commercio e nella DC che mal digeriscono la presenza dell'Istituto e che avrebbero volentieri preso spunto dalla circolare per affossarlo completamente.

Fra le due parti si è scatenata una sorda lotta interna che per mesi ha paralizzato la vita dell'Istituto. Inascoltate sono rimaste le sollecitazioni del PCI, del PSIUP, di numerosi enti locali. Si pensi soltanto che il Consiglio di amministrazione doveva essere convocato due mesi orsono! Si pensi che l'ISSEM doveva aver già elaborato le linee fondamentali dal piano regionale di sviluppo! Il blocco di ogni attività ha imposto persino la sospensione dell'elaborazione del bilancio, che per l'ISSEM, al pari di ogni società, è obbligatorio per legge.

CALCIO

Turno favorevole alla Maceratese

ANCONA, 9

A quattordici partite dalla fine del campionato ben dieci sono le squadre che, occupano le prime posizioni in classifica ed essendo comprese nello spazio di soli quattro punti, potrebbero praticamente ancora vincere il torneo. L'Anconitana si trova in questo gruppo di testa ed i quattro punti che separano la squadra di Giammarinaro dalle battistrada non costituiscono un divario eccessivamente severo considerata la lunghezza del campionato e tenuto conto che due fra le squadre di testa, Arezzo e Spezia, dovranno visitare il «Dorico».

Naturalmente questo discorso vale fino ad un certo punto, perché teoricamente è giusto, ma bisogna vedere, in pratica, in che maniera e di quanto il gioco dei biancorossi si migliori in seguito. Infatti, se le restanti gare verranno disputate in tono minore come domenica scorsa contro la Iesina, è inutile accampare velleità di primato.

La Massese, prossima avversaria degli anconitani, non naviga in buone acque e sicuramente renderà dura la vita agli ospiti pur di allontanarsi, quanto prima, dalla zona minata della bassa classifica. Compito arduo, quindi, per l'Anconitana, ma la rimonta, ripetiamo, non è impossibile e speriamo che l'esiguo svantaggio dalle prime in classifica serva da stimolo e possa spronare i giocatori verso un gioco decisamente migliore in modo da poter raggiungere lo obiettivo che la società biancorossa si era prefissa allo inizio del campionato.

Ma il «clou» della sesta giornata di ritorno del girone B è costituito da Sambenedettese-Spezia, uno scontro fra veri e propri «giganti» di questo equilibratissimo torneo. Alla Sambenedettese si presenta la occasione propizia per riscattarsi dalle precedenti esibizioni alquanto negative ed una sua vittoria riproporrebbe la sua candidatura al successo finale.

Da questo incontro potrebbe trarre grossi vantaggi la Maceratese, in caso di vittoria si metterebbe decisamente in fuga.

l. m.

SCHERMI E RIBALTE

ANCONA

SUPERCINEMA COPPI
Il giorno della civetta, con C Cardinale
METROPOLITAN
Italian Secret Service, con Nino Manfredi
MARCHETTI
Diabolik
GOLDONI
Indovina chi viene a cena?, con Spencer Tracy
ALHAMBRA
Violence
ITALIA
Gold Tage, il fantastico superman
FRAMMETTA
I giorni dell'ira
ASTRA
Layton, bambole e karatè - Pochi dollari per Django
ENEL
Da uomo a uomo

JESI

DIANA
L'uomo, l'orgoglio, la vendetta
OLYMPIA
Questi fantasmi, con S. Loren e V. Gassman
ASTRA
Lamiel
POLITEAMA
Trappola per sette spie

SENIGALLIA

ROSSINI
I giorni dell'ira
EDEN
La valle delle bambole
LIDO
Assalto al Queen Mary

PESARO

ASTRA
Colpo su colpo, con F Sinatra
DUSE
Il profeta, con V Gassman
MODERNO
La morte ha fatto l'uovo, con G Lollobrigida
NUOVO FIORE
Un treno per Durango, con E M Salerno
IRIS
Tamburi sul grande fiume

ASCOLI PICENO

SUPERCINEMA
Costretto ad uccidere
OLIMPIA
Amare per vivere
VENTIDIO
Io, due figlie, tre valigie
FILARMONICI
Un corpo da amare
PICENO
Lola Colt

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO

la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

abbonandoti a

l'Unità

Per voi SPOSI

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA VOSTRA CASA

MOBILI

di ogni genere in stile antico e moderno

ELETTRODOMESTICI

lavatrici (da L. 65.000 in su)
lavastoviglie (da L. 100.000 in su)
cucine (da L. 120.000 in su)

RADIO - TV - Televisori 23"
(da L. 120.000 in su)

Approfittate di questa straordinaria, eccezionale vendita

ROMANO BADALONI

ANCONA - Corso C. Alberto, 8 29 - Tel. 31.740
Via Pinocchio, 1